

Governance. Sì all'unanimità

Quote rosa, la proposta va al Senato

La commissione finanze della Camera approva il testo

Monica D'Ascenzo

La proposta di legge sulle quote di genere nei cda passa al Senato. La commissione finanze della Camera ha approvato il passaggio in legislativa. «Grazie all'entusiasmo e alla perseveranza di Lella Golfo e alla sua capacità di mediazione anche con i diversi ministeri, la commissione finanze ha approvato la proposta di legge all'unanimità nel tempo record di quattordici minuti» commenta il presidente Gianfranco Conte. Particolarmente soddisfatta è Lella Golfo, parlamentare del Pdl che con Alessia Mosca (Pd) ha firmato il testo della proposta: «Il passaggio al Senato rappresenta una prima vittoria epocale. Sono prudente ma ottimista, perché credo che il paese tutto sia pronto per un passo che ci avvicina alle più moder-

LA SFIDA

La promotrice Lella Golfo: «Il paese è pronto per un passo che ci avvicina alle più moderne democrazie europee»
ne democrazie europee e recepisce la normativa comunitaria in merito». Quanto all'iter della proposta di legge, è ottimista Cinzia Bonfrisco, senatrice Pdl e membro della commissione Finanze del Senato: «Dobbiamo procedere su questa strada senza se e senza ma e ringrazio fin d'ora le 53 senatrici che hanno già dichiarato che sosterranno con forza un iter il più rapido possibile, prima fra tutte la presidente del gruppo Pd Anna Finocchiaro». E in questo senso è proprio il presidente Conte a sottolineare: «Approvare la legge prima della stagione del rinnovo dei

cda significherebbe dare una scossa immediata al sistema».

L'approvazione alla Camera ha avuto un'eco anche nel mondo delle imprese. «Mi fa piacere vedere il ddl sulle quote rosa avanzare nell'iter parlamentare. È uno strumento necessario per iniziare a colmare il grande ritardo accumulato nel nostro paese.

Avremmo senza dubbio preferito farne a meno e speriamo di doverlo utilizzare per un periodo di tempo limitato» commenta Corrado Passera, numero uno di **Intesa Sanpaolo** che era stato anche sentito in fase di audizioni. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Federico Ghizzoni, ad di **UniCredit**: «Iniziativa per la maggior valorizzazione del talento femminile sono non solo giuste ma necessarie, e il nostro paese è in ritardo su iniziative come questa. La meritocrazia, a prescindere dai generi, è uno dei nostri valori fondamentali nella gestione delle risorse; ritengo che, seppur in via temporanea, il meccanismo delle quote rosa possa dare una spinta verso il cambiamento». Anche dal mondo dell'industria c'è apertura: «Se fosse introdotta una norma sulle quote di genere non saremmo affatto contrari. I miei dirigenti e io comunque guardiamo ai risultati, non al genere» commenta Flavio Cattaneo, numero uno di **Terna**, che aggiunge: «D'altra parte nella composizione dei board non si può prescindere dalle competenze specifiche, soprattutto in settori come il nostro. Sarebbe piuttosto necessario incentivare le donne ad avvicinarsi a questa professione. Assicurando un ambiente favorevole alla crescita professionale delle donne, si potrebbe addirittura superare quell'un terzo dei posti nei cda

chiesto dalla legge». Contrario in linea di principio alle quote è Giampiero Maioli, ad di **Cari-parma FriulAdria**, ma dopo i dati dell'ultimo Global gender gap osserva: «L'Italia ha la maglia nera dell'Ue. In questo quadro penso sia diventato necessario e urgente dare un segnale forte di attenzione, anche introducendo quote di genere nei cda. Penso comunque che un'iniziativa di questo tipo possa funzionare come una terapia d'urto».

Lella Golfo ha sottolineato poi che la **Fondazione Bellisario**, da lei presieduta, sta mettendo a punto il progetto «Mille curricula eccellenti» in partnership con Beyond International e Heidrick & Struggles.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

INTERVISTA | Franco Bernabé | Ceo Telecom Italia

«Ben venga la legge per fare passi avanti»

«È un peccato che si debba ricorrere ad un disegno di legge per raggiungere un obiettivo che dovrebbe essere naturale. Ben venga la legge se serve a risolvere il problema dell'esigua presenza femminile nei cda». Franco Bernabé, amministratore delegato di **Telecom Italia**, crede che un'azione positiva possa essere efficace per cambiare la cultura italiana. «Ci sono tantissime donne qualificate per sedere nei cda» continua Bernabé, aggiungendo: «è più facile, a mio avviso, sopperire alla mancanza di donne nei cda con una politica d'inserimento, che sopperire alla carenza di donne in posizioni manageriali».

È realistico puntare a una parità di genere nel management nel medio termine?

In Italia partiamo da una situazione storica penalizzante per le donne, quindi tutte le attività e le iniziative in questo senso devono avere un obiettivo di recupero rispetto alle discriminazioni di partenza. Non si può puntare a una parificazione in tempi brevi.

Crede che la legge sulle quote permetta all'Italia di avere una corporate governance all'avanguardia?

In realtà la mancanza di donne nei cda non è tanto un problema che riguarda direttamente la corporate governance, ma piuttosto la discriminazione di gene-

re. Nella corporate governance rientrano, invece, appieno la creazione di opportunità e di condizioni favorevoli all'avanzamento di carriera delle donne in azienda. La lotta alle discriminazioni è testimonianza di una corporate governance avanzata.

Come si può cambiare?

Il cambiamento deve essere qualcosa di profondamente radicato nella cultura. Deve essere metabolizzato dalla classe dirigente. Non dare un'eguale opportunità al 50% della popolazione è una perdita perché le donne portano in azienda capacità ed esperienze diverse rispetto agli uomini. Tutte le donne dirigenti che ho incontrato sono persone di grande qualità. Trovo che fra i manager l'uomo tenda ad essere più reattivo nel breve, la donna è più stabile esolida nel lungo periodo.

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Fulvio Conti | Ceo Enel

«Ma il criterio cardine è il principio di merito»

«In linea di principio non sono particolarmente favorevole all'idea di quote obbligatorie. Mi pare mettano in discussione il principio del merito che ritengo sia un criterio cardine per la selezione del personale nelle aziende come in generale nella società». Fulvio Conti, numero uno del Gruppo **Enel**, ha alcune remore sulla scelta delle quote di genere, ma sul disegno di legge sottolinea anche che «a patto però che si tratti di una misura limitata nel tempo, penso che possa essere utile per sbloccare una situazione di evidente disparità tra uomini e donne nel mondo dell'alta dirigenza, e non solo, che in Italia si presenta particolarmente accentuata per una forma

di arretratezza culturale che ha radici storiche che sarebbe lungo analizzare. Di sicuro si tratta di un ritardo che ci distanzia, sul fondamentale tema della non discriminazione di genere, da buona parte del mondo occidentale più evoluto. Un ritardo che vivendo in una realtà ormai multinazionale come Enel ho avuto modo di constatare di persona». Per l'a.d. di Enel la «strada migliore» sarebbe stata quella del codice di autodisciplina delle società quotate «perché nasce dal consenso delle stesse società».

«Gli effetti di questa legge sulla vita delle società non sono facili da prevedere. In linea generale credo che la crescita nel top management

delle aziende di una componente femminile, a parità di qualità professionale e di esperienza, possa essere molto utile per rendere ancora più performanti le aziende con il contributo di differenti personalità, sensibilità e di intelligenze emotive molto sviluppate» osserva Conti, proseguendo: «in un'azienda come Enel che si rivolge al grande pubblico tutto ciò è ancora più rilevante. Inoltre, una maggiore presenza femminile in posti di responsabilità può contribuire a rafforzare l'attenzione alle persone che lavorano nell'azienda grazie alla maggiore spinta competitiva. Il vero, insostituibile capitale di una società che voglia crescere e durare nel tempo è la persona responsabile e partecipe che soddisfa le proprie ambizioni grazie al lavoro di gruppo, cosa che le donne sanno fare benissimo».

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA